

ATTO AGGIUNTIVO DI VARIAZIONE

della Convenzione tra il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie (DARA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Istituto di Biologia Agro - ambientale e Forestale (IBAF), nell'ambito del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), stipulata in data 4 giugno 2014.

VISTA la Convenzione in data 4 giugno 2014, stipulata ai sensi dell'art. 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 30 novembre 2010 e dell'art. 15 della legge 241/1990;

VISTO che le attività di ricerca connesse al progetto "Analisi delle politiche e degli strumenti finanziari per le aree montane nel ciclo di programmazione dei Fondi strutturali dell'Unione europea, 2014-2020", previste per il primo anno di vigenza della Convenzione hanno riguardato la fase preliminare concernente lo stato di attuazione dei programmi relativi alla programmazione 2014-2020;

VISTO che tra gli obiettivi del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, già Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport, a partire dall'anno 2016, occupa particolare rilevanza l'elaborazione della strategia nazionale per le aree montane in congiunzione con la strategia delle "Green community", ai sensi dell'art. 72 del collegato ambientale, che prevede il coordinamento da parte del DARA delle amministrazioni coinvolte e delle associazioni collegate al tema della "green economy", la predisposizione di studi, progetti al fine di individuare e promuovere il valore dei territori montani e rurali per un uso efficiente delle risorse naturali;

VISTO l'articolo 7 comma 1 della citata Convenzione che prevede "*collaborazioni tra le parti, nell'ambito delle attività previste e nel rispetto dei propri fini istituzionali.....*";

VISTO l'articolo 8 comma 1 che stabilisce la durata e la decorrenza della Convenzione, tre anni dalla data di stipula;

VISTO l'art.11 comma 1 che stabilisce "*le Parti possono prevedere eventuali ipotesi di modifica delle attività previste con uno specifico atto aggiuntivo di variazione.....*";

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1

(Modifica delle attività previste)

Le attività previste nella convenzione del 4 giugno 2014 connesse al progetto "Analisi delle politiche e degli strumenti finanziari per le aree montane nel ciclo di programmazione dei Fondi strutturali dell'Unione europea, 2014-2020" sono concordemente modificate ed indirizzate alla predisposizione di studi e progetti al fine di individuare e promuovere il valore dei territori montani

e rurali per un uso efficiente delle risorse naturali nell'ambito della strategia nazionale per le aree montane in congiunzione con la strategia delle "Green community", come descritto nell'allegato 1.

Art.2

(Collaborazione con l'Istituto ISSIRFA-CNR)

La convenzione in oggetto prevede la collaborazione con l'Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie (ISSIRFA) del CNR, impegnato anch'esso in attività di ricerca inerente alla strategia delle "Green Community" a seguito di una propria convenzione con il DARA. La collaborazione potrà essere strutturata attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro *ad hoc* composto da ricercatori, assegnisti ed esperti, coinvolti nelle attività di studio sviluppate dai due istituti.

Art. 3

(Invarianza dell'importo della convenzione)

La variazione delle attività oggetto del presente accordo non comportano modifiche degli importi già concordati per il progetto di ricerca allegato alla convenzione firmata in data 4 giugno 2014.

Art. 4

(Durata della convenzione)

La durata della convenzione è prorogata fino al 31 dicembre 2017

Il presente atto, letto e approvato dalle parti, viene sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art.1 comma 1 lettera s) del Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 Codice dell'Amministrazione Digitale.

Roma

Letto approvato e sottoscritto:

Roma _____

Roma _____

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO PER GLI
AFFARI REGIONALI E LE AUTONOMIE

IL DIRETTORE DEL L'ISTITUTO DI
BIOLOGIA AGRO - AMBIENTALE E
FORESTALE CNR

Cons. Antonio Naddeo

Dott. Angelo Massacci

Allegato 1: progetto di ricerca

La strategia per le “Green Community” nelle aree rurali e montane: analisi delle politiche, degli strumenti e delle dotazioni finanziarie che promuovono esperienze di sviluppo sostenibile in ambito agricolo e forestale.

Premessa

La Strategia delle Green Community, così come indicato all’art.72 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 (c.d. collegato ambientale), nasce con l’obiettivo di sostenere le comunità sociali e economiche che operano per uno sviluppo sostenibile dei propri territori. In particolare, si rivolge alle unioni di comuni e alle unioni di comuni montani che intendono valorizzare i loro territori, a partire da un uso equilibrato delle principali risorse che li caratterizzano, ossia l’acqua, le foreste e il paesaggio.

La strategia, quindi, mira a individuare “il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono”. Ciò implica senza dubbio concentrare l’attenzione su tutte quelle azioni pubbliche che possono efficacemente consentire tale attribuzione di valore, anche laddove tale valore non riesce a esplicitarsi attraverso il mercato. Questo anche in un quadro di complementarità tra aree rurali e montane da un lato e aree urbane dall’altro. Pertanto, le comunità rurali e montane, nella fase della *green economy*, potranno “impostare un piano di sviluppo sostenibile non solo da un punto di vista energetico, ambientale e economico” ma che consideri anche azioni riguardanti i seguenti campi:

- a) gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell’anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno;
- b) gestione integrata e certificata delle risorse idriche;
- c) produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l’eolico, la cogenerazione e il biometano;
- d) sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali;
- e) costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;
- f) efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti;
- g) sviluppo sostenibile delle attività produttive (*zero waste production*);
- h) integrazione dei servizi di mobilità;
- i) sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l’uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti.

Programma di lavoro: ricognizione degli strumenti attualmente indirizzati alle Green community

La questione della “strategia delle Green Community” nelle aree rurali e montane italiane non è certo nuova, in termini di contenuti, nel dibattito sulla sostenibilità nell’uso delle risorse ambientali (suolo, acqua, foreste, ecc) utilizzate anche a fini produttivi. Si tratta di una nuova dizione finalizzata a declinare percorsi di sviluppo virtuosi in termini di tutela e salvaguardia ambientale, sviluppo sostenibile e utilizzazione di risorse energetiche rinnovabili.

La dizione “green” utilizzata per identificare un approccio “verde” e quindi sostenibile in termini di pratiche agricole adoperate dagli agricoltori dell’Unione europea, già presente da tempo nell’agenda politica della UE, ha acquistato uno spazio più ampio nella nuova politica agricola comunitaria (PAC), tanto che la gestione sostenibile delle risorse naturali e lo sviluppo equilibrato del territorio sono considerati obiettivi prioritari nella programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020.

Gli strumenti attualmente indirizzati alle green community possono essere oggetto di una ricognizione attraverso una serie di politiche in atto, quali:

- 1. Le misure finalizzate alla sostenibilità dei processi produttivi agricoli e rurali*
- 2. Gli interventi realizzati per lo sviluppo rurale attraverso i Gruppi di Azione Locale*
- 3. Le misure programmate per la gestione sostenibile delle risorse idriche in agricoltura (attraverso il Piano Nazionale per lo sviluppo rurale 2014-20)*
- 4. Gli interventi realizzati nelle aree interne attraverso la Strategia Nazionale per le Aree interne*

In particolare ci si concentrerà su tutti quegli strumenti finalizzati a promuovere la valorizzazione dei servizi eco-sistemici prodotti nelle aree rurali e montane.

1. Le misure finalizzate alla sostenibilità dei processi produttivi agricoli e rurali

La programmazione dello sviluppo rurale 2014-20, attuata com’è noto dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), attraverso l’adozione di specifici programmi regionali (Programmi di sviluppo rurale, PSR), riserva due priorità strategiche alla salvaguardia ambientale, indicando che almeno il 30% del budget finanziario dei programmi sia destinato ad esse. Si tratta delle priorità 4 e 5, in cui rispettivamente si preservano, ripristinano e valorizzano gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura; si incentiva l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.

I contenuti delle priorità anzidette sono più dettagliatamente precisati nelle misure indicate nelle cosiddette focus area che rimandano a interventi orientati verso la tutela della biodiversità, la gestione sostenibile delle risorse idriche, la difesa del suolo, la gestione sostenibile dell’acqua e dell’energia, la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e il sequestro di CO₂. E’ importante ricordare, inoltre, il ruolo che l’attuazione di tali priorità dovrà avere nel concorrere al raggiungimento degli obiettivi trasversali quali la tutela dell’ambiente, la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici previsti nella strategia UE 2020.

2. Gli interventi realizzati per lo sviluppo rurale attraverso i Gruppi di Azione Locale

I Gruppi di Azione Locale realizzano importanti interventi per le aree rurali in termini di sostenibilità ambientale e sociale. Molti degli interventi cui attingono sono a carico dei già menzionati PSR, ma non solo: anche interventi finanziabili da FESR, FSE e FEAMP. In particolare, si tratta di interventi che hanno come oggetto: risparmio energetico, turismo sostenibile, valorizzazione sostenibile delle risorse naturali, etc. In questa tipologia di interventi i GAL hanno acquisito una capacità progettuale che data dalle prime programmazioni dei Fondi comunitari e pertanto non vanno trascurati. Inoltre, vanno considerate tutte quelle azioni dirette a migliorare la sostenibilità sociale delle comunità rurali. Tutti questi interventi hanno come arco di realizzazione il periodo 2014-20.

3. Le misure programmate per la gestione sostenibile delle risorse idriche in agricoltura (attraverso il Piano Nazionale per lo sviluppo rurale 2014-20)

Le misure prevedono investimenti materiali per il potenziamento delle infrastrutture irrigue in Italia e concorre al rispetto degli obiettivi trasversali del Programma "Ambiente" e "Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici", in quanto attraverso gli investimenti sovvenzionabili si favorisce il risparmio idrico attraverso la riduzione delle perdite, l'accumulo di acque e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento idrico.

Nell'ambito dei differenti contesti territoriali, questi investimenti devono seguire il principio base di garantire un aumento di efficienza nell'uso della risorsa, valutabile in termini di risparmio idrico potenziale reso possibile dall'investimento. Viene valutata positivamente l'efficacia del risparmio di acqua realizzato in corpi idrici superficiali (fiumi) a monte delle aree protette o in corpi idrici sotterranei o corpi idrici superficiali (laghi), dove questi vengono associati ad ecosistemi dipendenti dalle acque superficiali e/o sotterranee.

4. Gli interventi realizzati nelle aree interne attraverso la Strategia Nazionale per le Aree interne

La Strategia Nazionale delle Aree interne combina interventi volti a migliorare la fornitura di servizi alle comunità rurali e lo sviluppo economico in chiave sostenibile. Per quanto riguarda i servizi la strategia concentra l'attenzione sulla mobilità sostenibile, la scuola e la salute dei cittadini. Per quanto riguarda lo sviluppo economico, invece, si concentra sulle produzioni agricole tipiche, il turismo, le filiere forestali (foresta-legno e foresta-energia), le fonti energetiche rinnovabili e lo sviluppo di piccole e medie imprese artigianali e manifatturiere. In questa strategia sono previsti sia fondi comunitari sia fondi nazionali stanziati ad hoc negli ultimi tre anni (2014-2016).

Risultati attesi

Una prima ricognizione qualitativa e quantitativa, limitatamente agli interventi definiti nella programmazione attuale, sarà realizzata entro il 2017.

Un ricognizione definitiva, possibile solo a programmazione ultimata di tutti gli interventi, sarà realizzata nel corso del 2018.

I prodotti dello studio saranno esposti in un rapporto di ricerca a supporto delle attività per la formulazione della strategia nazionale della Green Community.